

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

12/09/2011 Il Sole 24 Ore	3
<b>Nuovi modelli di governo dei territori</b>	
12/09/2011 Il Sole 24 Ore	5
<b>Test d'autunno per la cedolare</b>	
12/09/2011 Il Sole 24 Ore	8
<b>ANCI RISPONDE</b>	
12/09/2011 Il Sole 24 Ore	9
<b>Lotta all'evasione, le incognite dei Comuni</b>	
12/09/2011 Il Sole 24 Ore	12
<b>Il federalismo è un'altra cosa</b>	
12/09/2011 Il Sole 24 Ore	14
<b>Il premio ai sindaci per ora resta fermo a «quota zero»</b>	
12/09/2011 La Stampa - NAZIONALE	16
<b>«Sono un sindaco leghista, ma farò una class action contro il governo»</b>	
12/09/2011 La Stampa - NAZIONALE	17
<b>E i Comuni rimasero al verde</b>	
12/09/2011 ItaliaOggi Sette	19
<b>Le dismissioni degli enti locali nel mirino</b>	
12/09/2011 La Repubblica - Affari Finanza	20
<b>Dal primo gennaio obbligatoria la presenza dei revisori contabili dentro gli enti locali</b>	

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

10 articoli

TAGLIO DELLE PROVINCE

## Nuovi modelli di governo dei territori

**di Gianfranco Rebor**a Alleggerire il reticolo delle istituzioni, eliminando con le province un livello della rappresentanza politica territoriale, non risolve, anzi apre una serie di problemi: si tratta di problemi "giusti", quelli che serve davvero affrontare. Il vuoto così creato è come una scossa impressa al sistema pubblico dall'esterno, che obbliga i diversi attori a modificare i loro comportamenti. È un'irripetibile opportunità di innovazione, che si può cogliere pienamente, però, solo uscendo da una visione di mero calcolo di somma-sottrazione rispetto alle voci di spesa attuali. Al contrario, serve una proiezione orientata a una serie di progetti di cambiamento in contesti inter-organizzativi, che investano nella loro intelligenza i sistemi regionali di governo locale anche nei loro rapporti con le amministrazioni statali periferiche. È certo necessario riconsiderare gli stessi confini regionali, così da abbandonare ricette semplicistiche che si ritengono erroneamente valide per ogni situazione.

Al di là del disegno istituzionale di ordine macro, vorrei sottolineare l'importanza di tre azioni attuative, che mi pare abbiano avuto sinora poca attenzione.

1) Recuperare efficienza per linee orizzontali e inter-organizzative. Evitando di confondere le funzioni di rappresentanza politica delle popolazioni con quelle inerenti le strutture operative, si tratta di operare su queste ultime attraverso piani industriali per la costituzione di centri di servizi condivisi, su scala territoriale ottimale, per una molteplicità di aree sia rivolte al pubblico (servizi sociali, demografici, culturali) sia progettuali e di gestione interna (informatica, gestione del personale, bilanci e amministrazione economica, acquisti e appalti).

2) Definire spazi strategici corrispondenti alla scala dei problemi. Nello spazio delle politiche pubbliche oggi manca un allineamento adeguato tra la scala dei problemi e quella degli interventi. Ciò vale per una molteplicità di settori che richiedono politiche di area vasta: è il caso di trasporti, smaltimento rifiuti, sicurezza, sviluppo economico dei territori, risorse idriche, pianificazione urbanistica. Settori diversi richiedono, per ragioni tecniche, definizioni diverse dell'area vasta, che non sempre riflettono gli attuali confini delle province. Un ridisegno è necessario in una visione integrata dei territori.

3) Attivare politiche del personale di sistema. Un ampio aggregato di personale pubblico locale, non meno di un quarto del totale, appare destinato a cambiare riferimento organizzativo. In più si dovrebbe tener conto degli addetti operanti nelle varie strutture collegate a questi e altri enti. Non si vede come una riorganizzazione di questa portata possa essere gestita in un contesto di responsabilità frammentate. Invece, dato che la gestione del personale rappresenta un ambito fondamentale anche sotto il profilo economico, sarà necessario disporre nella fase di transizione di centri unitari di governo del personale, gestione della mobilità e negoziazione con i sindacati, che rispondano al sistema complessivo delle autonomie (non alle sole amministrazioni regionali).

Interpretare questa transizione nell'ottica di progetti di change management che travalichino i confini delle attuali organizzazioni può essere fertile anche dal punto di vista del rinnovamento delle culture e degli strumenti di amministrazione e gestione, con il superamento, per esempio, di numerosi dispositivi previsti dalla "riforma Brunetta", come i piani di performance incentrati su singole amministrazioni. Si tratta di entrare in un nuovo ordine di pensiero sull'amministrazione pubblica, sul suo ruolo e funzionamento, superando il dominio del paradigma imperniato su una visione "verticale" di entità separate, costruite intorno a una molteplicità di schemi giuridici: amministrazioni, enti, consorzi, agenzie, società. Ciò significa affrontare il governo delle reti e dei rapporti inter-organizzativi da cui dipendono i beni comuni essenziali per la prosperità dei territori, la sicurezza delle comunità, il benessere dei cittadini e il loro accesso a informazioni e processi decisionali partecipati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Immobili. Entro fine novembre pagamento degli acconti: esclusi gli importi sotto 51,65 € e i contratti successivi al 31 ottobre

## Test d'autunno per la cedolare

I rinnovi delle locazioni devono essere «pesati» per l'esercizio dell'opzione

PAGINA A CURA DI

Luigi Lovecchio

Cedolare sugli affitti di nuovo in primo piano in vista degli appuntamenti d'autunno. Oltre alla seconda rata di acconto, in scadenza alla fine di novembre, vi sono infatti i rinnovi annuali dei contratti di locazione, ai quali prestare attenzione ai fini di un'eventuale opzione. A complicare il tutto, la disciplina transitoria relativa al 2011 che contiene delle regole speciali.

- Le opzioni. A regime la scelta per l'imposizione sostitutiva del 21% o del 19% si effettua in sede di prima registrazione del contratto di affitto ovvero di rinnovo dello stesso. Allo scopo, è sufficiente compilare il modello semplificato Siria o, se non ricorrono tutte le condizioni prescritte per tale modulistica, il nuovo modello 69. L'opzione per la cedolare esclude il pagamento dell'imposta di registro e dei tributi speciali ed è necessario inviare una raccomandata all'inquilino di rinuncia agli aumenti di canone. È comunque possibile uscire o entrare nella tassazione proporzionale in una qualsiasi delle annualità intermedie. Per entrare in cedolare in un contratto già registrato occorre compilare il modello 69 alla scadenza del pagamento dell'imposta di registro annuale e conseguentemente non versare l'imposta di registro. Per uscire dal regime sostitutivo, invece, bisogna presentare il modello 69, sempre in occasione della scadenza del pagamento annuale del registro, pagare l'imposta ed effettuare gli adempimenti ulteriori che saranno precisati in un futuro provvedimento direttoriale. L'efficacia dell'opzione segue le annualità di contratto residue, e non gli anni solari. Cessa dunque con la prima scadenza contrattuale.

- La disciplina del 2011. Per i contratti già registrati o rinnovati prima del 7 aprile 2011 (data di entrata in vigore del Dlgs 23/2011 istitutivo della cedolare), la scelta si effettua, in linea di principio, nel modello Unico relativo al 2011, da presentare l'anno prossimo. Nel frattempo, occorre comunque pagare gli acconti alle scadenze di legge, e cioè il 6 luglio e il 30 novembre. La scelta che si confermerà nel modello Unico 2012 potrà riguardare solo l'annualità contrattuale in scadenza al 2011 oppure anche quella che ha inizio in tale anno.

Prendiamo ad esempio un contratto registrato il primo luglio 2010 di durata quadriennale. Nel 2011 corre sia l'annualità luglio 2010-giugno 2011 (periodo 1° gennaio - 30 giugno 2011), sia l'annualità contrattuale luglio 2011-giugno 2012 (periodo 1° luglio-31 dicembre 2011). Il contribuente potrà scegliere la cedolare per una o entrambe le annualità (circolare n. 26 del 2011 delle Entrate) e si regolerà di conseguenza in sede di acconti. L'opzione 2011 inoltre cessa di avere efficacia con l'annualità contrattuale che inizia nello stesso anno. Tornando all'esempio precedente, se il contribuente vuole confermare la cedolare anche per le annualità contrattuali successive, nel luglio 2012, alla scadenza per il rinnovo dell'imposta di registro annuale, lo stesso dovrà presentare il modello 69 e esercitare nuovamente la scelta, senza pagare nulla.

- Gli effetti sui rinnovi. Ipotizziamo un contratto in corso con annualità intermedia 1° ottobre 2010-30 settembre 2011. Il contribuente vuole applicare la cedolare per tutto il 2011. Al 31 ottobre prossimo, scadenza per il rinnovo del pagamento dell'imposta di registro annuale, non dovrà fare nulla. L'opzione infatti si manifesta pagando gli acconti e con la compilazione dell'Unico 2012.

Si supponga ora un contratto con annualità 1° settembre-31 agosto, che ha avuto la prima scadenza quadriennale al 31 agosto 2011. In questo caso, si ritiene che, entro la fine di settembre (scadenza per la registrazione del rinnovo tacito), occorra presentare il modello 69, esercitando la scelta ma senza versare nulla. Questa scelta coprirà tutte le successive 4 annualità contrattuali, salvo revoca. In tale eventualità, per l'annualità in corso nel periodo 1° gennaio-31 agosto 2011, l'opzione sarà esercitata in Unico 2012, previo versamento degli acconti. Invece, per l'annualità in essere tra il primo settembre e il 31 dicembre 2011,

l'opzione dovrà essere manifestata nel suddetto modello 69.

- Gli acconti di novembre. Entro la fine di novembre occorre versare il 60% dell'85% della cedolare dovuta per il 2011 o l'85% della stessa se la cifra da pagare è inferiore a 257,52 euro. Il pagamento - solo tramite modello F24 (codice tributo 1841) - non deve essere eseguito nelle seguenti due ipotesi:

- a) l'importo della cedolare non supera 51,65 euro;
- b) il contratto ha decorrenza successiva al 31 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **LA PAROLA CHIAVE**

**Imposta sostitutiva**

È un tributo che sostituisce uno o più tributi. Per la cedolare, l'applicazione della stessa sostituisce le imposte sui redditi degli immobili e l'imposta di registro sui contratti di locazione.

I redditi soggetti a imposta sostitutiva non concorrono a formare il reddito complessivo, alla pari di quanto accade in caso di tassazione separata. Per questo motivo sugli stessi non si applicano né addizionali comunali e regionali né eventuali maggiorazioni di Irpef.

01

### **IL NUOVO CONTRATTO**

Contratto di locazione sottoscritto il 1° settembre 2011. L'opzione deve essere effettuata in sede di registrazione da eseguire entro la fine di settembre. Occorre utilizzare il modello semplificato Siria, che si invia solo in via telematica all'agenzia delle Entrate, senza pagare nulla. Qualora non si possa (ad esempio, perché i locatori sono più di tre) o non si voglia utilizzare questo modello, potrà essere compilato il modello 69 da presentare secondo le modalità ordinarie. La scelta vale sino alla prima scadenza contrattuale (di regola quattro anni), salva la possibilità di revoca in una qualsiasi annualità

02

### **UNICO 2012**

Contratto sottoscritto il primo settembre 2010. Trattandosi di un contratto in corso nel 2011, l'opzione si esercita nel modello Unico 2012, previo pagamento degli acconti di cedolare nei termini di legge. Ne consegue che alla scadenza del pagamento dell'imposta di registro annuale (30 settembre 2011) il contribuente non dovrà fare nulla

03

### **IL MODELLO 69**

Contratto sottoscritto il primo ottobre 2007 con durata quadriennale, salvo rinnovo automatico per altri 4 anni. Alla fine di ottobre prossimo, scadenza per registrare il rinnovo del contratto, occorrerà esercitare l'opzione con la compilazione del modello 69, senza versare nulla. Questa opzione vale a partire dall'annualità contrattuale 1° ottobre 2011-30 settembre 2012. Per l'annualità compresa tra il primo gennaio 2011 e il 30 settembre 2011 l'opzione si esercita in Unico 2012 e con il pagamento degli acconti di cedolare

04

### **GLI ACCONTI**

Entro il 30 novembre 2011 dev'essere pagata, nel modello F24, la seconda rata di acconto di cedolare. L'acconto è pari complessivamente all'85% della cedolare dovuta. Se l'importo da versare è inferiore a 257,52 euro, l'acconto si paga in un'unica soluzione entro la fine di novembre. Se l'importo della cedolare dovuta non supera 51,65 euro, il pagamento si effettua direttamente a saldo, l'anno prossimo. Lo stesso dicasi se il contratto ha decorrenza successiva al 31 ottobre 2011

05

### **RACCOMANDATA ALL'INQUILINO**

L'opzione per la cedolare non ha effetto se non se ne dà comunicazione all'inquilino con una lettera raccomandata. Non è ammessa la raccomandata a mano. La lettera va spedita prima dell'effettuazione dell'opzione. Nella stessa lettera bisogna rinunciare agli aggiornamenti del canone per tutta la durata

dell'opzione.

Nell'ipotesi di contratto con annualità intermedia in corso nel 2011 la raccomandata va inviata prudenzialmente prima del pagamento degli acconti di cedolare. Se il primo e unico acconto si versa entro la fine di novembre, entro la medesima data dovrà essere spedita la raccomandata

Foto: Le possibili situazioni e le azioni connesse all'esercizio dell'opzione per la cedolare

## ANCI RISPONDE

### **Costituita l'Autorità per infanzia e adolescenza** Lamberto Baccini

Con la legge 112/2011 è stata istituita l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, con poteri autonomi di organizzazione e indipendenza amministrativa. L'Autorità può chiedere alle Pa, nonché a qualsiasi soggetto pubblico o ente privato, di fornire informazioni rilevanti al fine di tutelare i minori, nel rispetto delle norme sulla privacy. È chiamata a esprimere il proprio parere sul piano nazionale di azione di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva. Segnala al Governo, alle Regioni e agli enti locali interessati tutte le iniziative opportune per assicurare la piena promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare attenzione al diritto alla famiglia, all'educazione, all'istruzione e alla salute. Chiunque può rivolgersi all'Autorità per segnalare violazioni o situazioni di rischio riferite alla tutela dei diritti dei minori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Nel regolamento i criteri per l'accesso** 1. Gli interventi sociali

La pubblica amministrazione può erogare contributi con fondi stanziati nell'ambito sociale per minori a rischio di devianza?

L'attività sociale svolta dal Comune necessita dell'approvazione di regolamenti comunali; gli interventi sociali richiedono, di regola, una valutazione in ordine all'interesse pubblico, un'integrazione sotto il profilo della sussidiarietà in relazione alla presenza di istituzioni che senza fini di lucro operano negli specifici settori d'intervento sociale, una compatibilità economico-

finanziaria in relazione all'assetto di bilancio. Trattandosi di prestazioni sociali, dovrà essere valutata anche la situazione economica del minore in contesto Isee; il regolamento comunale deve prevedere, ancorché in termini semplificati, le procedure di accesso alle prestazioni sociali individualmente intese.

### 2. Il 5 per mille

Si possono destinare i fondi del 5 per mille all'assistenza domiciliare comunale e al pagamento delle quote sociali di ricovero in Rsa?

Nell'attuale sistema integrato va avviata una collaborazione con enti e associazioni che operano nel sociale. Comunque il Comune è tenuto a redigere, entro un anno dalla concreta ricezione di questa entrata, un rendiconto, accompagnato da una relazione illustrativa. Si suggerisce, al riguardo, l'adozione di un regolamento comunale. Si ritiene di poter esprimere parere favorevole in ordine alle scelte di politica sociale di cui al quesito posto dal Comune, ovviamente da considerare anche ai fini del regolamento comunale.

### 3. L'Albo dei beneficiari

Qual è la normativa di riferimento relativa all'Albo dei beneficiari delle provvidenze di natura economica ?

L'obbligo per le Pa di istituire l'Albo dei beneficiari è regolato dall'articolo 1 del Dpr 118/2000. L'Albo - costruito seguendo il criterio di cassa e da aggiornare annualmente - comprende tutti i beneficiari di provvidenze di natura economica. Utili indicazioni in ordine al corretto adempimento sono contenute nell'articolo 1 del Dpr 118/2000, nella circolare della presidenza del Consiglio dei ministri del 19 giugno 1992 e - per i profili concernenti il diritto alla riservatezza - nelle «Linee guida in materia di trattamento di dati personali per finalità di pubblicazione e diffusione di atti e documenti di Enti Locali» curate dal Garante per la protezione dei dati personali, di cui alla deliberazione 17/2007.

LA MANOVRA DI FERRAGOSTO

## Lotta all'evasione, le incognite dei Comuni

L'amministrazione ci rimette i costi se la segnalazione non porta recuperi - Centri minori in difficoltà

Giovanni Parente

Sono davanti a un «lascia o raddoppia». Ora i Comuni devono decidere se credere davvero nella possibilità di diventare le sentinelle sul territorio della lotta all'evasione. Ma non dipende tutto da loro e il cammino sembra ancora disseminato di incognite. La posta in gioco è stata ulteriormente aumentata dal maxi-emendamento alla manovra approvato la scorsa settimana al Senato. La collaborazione con agenzia delle Entrate e Guardia di finanza può valere fino al 100% delle imposte non pagate al fisco e riportate alla luce. Un raddoppio (rispetto al 50% previsto dal decreto sul federalismo municipale) vincolato comunque all'istituzione entro fine anno dei consigli tributari.

I poteri ci sono, basta stipulare una convenzione con il Fisco (in base all'ultimo aggiornamento ne sono state firmate 540) in grado di mettere in moto un circolo virtuoso antievasione. Qualche esempio concreto? Le Entrate possono selezionare e trasmettere al Comune l'elenco di professionisti o ambulanti con partita Iva, che non hanno presentato la dichiarazione o hanno indicato, per un certo periodo di tempo (3 o 5 anni), compensi e redditi da lavoro autonomo esigui. Sulla base di questi nominativi, il Comune è in grado di verificare se i professionisti - è il caso di geometri, architetti, ingegneri - hanno presentato pratiche edilizie e quantificare il compenso in base alle prestazioni svolte. Nel caso degli ambulanti, invece, il Comune potrebbe controllare le autorizzazioni rilasciate e, in caso di irregolarità, inviare la Polizia municipale per acquisire ulteriori informazioni (numero di addetti alla vendita, loro rapporto con il titolare dell'autorizzazione) e segnalare poi all'Agenzia e all'Inps i risultati dei riscontri effettuati. O ancora, i Comuni potrebbero segnalare chi ha chiesto agevolazioni o esenzioni, dichiarando un Isee con redditi molto bassi, pur risiedendo però in immobili di pregio o pur essendo titolari di attività svolte in immobili di proprietà (un dato rilevabile dai pagamenti della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani). Informazioni preziosissime per il Fisco che potrebbe poi accendere un faro su quali contribuenti sono titolari di partita Iva e dichiarino un basso reddito per procedere all'accertamento vero e proprio.

Un meccanismo che però incontra limiti. Il Comune impiega tempo e risorse nel segnalare situazioni che poi non portano ad accertamenti delle Entrate (come denotano i casi riportati nella pagina a fianco) e quindi non ottiene alcun incasso. Tra l'altro - elemento non secondario - i premi per chi ha collaborato finora non sono ancora arrivati.

Ma c'è un ostacolo (per così dire strutturale) da rimuovere: è la difficoltà di procedere a controlli, soprattutto nei piccoli centri, dove la rete di legami e di conoscenze (familiari e amicali) rende di fatto inattuabile un sistema di continuo controllo finalizzato alla segnalazione. Prima di tutto perché sarebbe scambiato per una sorta di "delazione tributaria" e poi perché minerebbe alle fondamenta del consenso della giunta in carica. «Un problema che c'è» come ammette Graziano Delrio, vicepresidente e delegato alla finanza locale dell'Anci. Sul tavolo poi, a suo avviso, c'è anche il «nodo dell'accesso alle banche dati da parte dei Comuni». Ecco perché per rendere veramente virtuoso il circolo antievasione «bisogna replicare i casi in cui le collaborazioni sulla base di convenzioni tra città e agenzia delle Entrate - conclude Delrio - hanno prodotto buoni risultati, facendoli diventare delle best practice da imitare».

Ha collaborato Rosanna Acierno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA PAROLA CHIAVE

Siatel

È l'acronimo di Sistema interscambio anagrafe tributarie enti locali. È il canale informatico attraverso cui l'amministrazione finanziaria e i Comuni possono consultare e scambiare attivamente informazioni anagrafiche e tributarie.

Il ventaglio dei poteri

I casi di potenziale evasione in cui può scattare la segnalazione dei Comuni agli uffici del fisco

#### LE AREE DI INTERVENTO

##### COMMERCIO, ARTIGIANI E IMPRESE

8 Il Comune può controllare la posizione di quelle attività commerciali che effettuano pubblicità abusiva e non sono titolari di partita Iva: in questo modo possono emergere situazioni di imposte non pagate al fisco

8 Gli uffici municipali preposti possono riscontrare la posizione di circoli, club o associazioni che si qualificano come

enti non commerciali, e come tali usufruiscono

di agevolazioni o

di esenzioni Ici, ma dietro cui possono celarsi

attività a fini di lucro

##### PROFESSIONISTI

8 Il monitoraggio non si limita soltanto a esercizi commerciali, artigiani

o imprese

8 La selezione e il controllo di situazioni a rischio evasione può riguardare anche i professionisti che svolgono la propria attività senza partita Iva

8 In questo modo possono emergere situazioni di contribuenti che non dichiarano (in tutto o in parte) i propri redditi

al fisco e possono

scattare segnalazioni

da inviare all'agenzia

delle Entrate per ulteriori approfondimenti

##### LOTTIZZAZIONI EDILIZIE

8 Il Comune può comunicare le lottizzazioni (anche abusive) dei terreni e le eventuali vendite successive, in modo che l'ufficio delle Entrate possa controllare se il venditore ha dichiarato e tassato la plusvalenza realizzata

8 Negli accertamenti di abusi edilizi, il Comune acquisisce le informazioni relative al professionista e alla ditta che ha eseguito i lavori, in modo da confrontare le opere realizzate con i ricavi/compensi dichiarati

##### CONTRATTI DI LOCAZIONE

8 Il Comune può segnalare all'agenzia delle Entrate i contratti di locazione non registrati e non dichiarati, in base alle informazioni raccolte dalla Polizia municipale durante la verifica delle residenze anagrafiche o delle domiciliazioni di particolari categorie di soggetti (studenti universitari, lavoratori stagionali) e avvalendosi dell'incrocio con le informazioni contenute nelle banche dati sull'Ici (imposta comunale sugli immobili) o Tarsu (la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani)

##### RESIDENZE ALL'ESTERO

8 Il Comune può svolgere un ruolo di primo piano per individuare i finti residenti all'estero

8 Gli uffici municipali possono verificare e segnalare se il soggetto iscritto all'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) abiti in pianta stabile nel territorio cittadino sulla base di alcuni elementi: utenze domestiche, richieste di permesso per il parcheggio o per la circolazione e la sosta disabili, presenza della famiglia, frequenza scolastica dei figli, o verbali relativi a infrazioni

al Codice della strada

##### REDDITOMETRO

8 Il Comune può segnalare i soggetti non titolari di reddito a cui sono stati intestate case o edifici, così come quelli che hanno acquistato immobili e non dichiarano redditi o li dichiarano in modo non congruo rispetto all'esborso patrimoniale

8 Nel mirino anche le spese per ristrutturazioni, "rintracciabili" dalla Dia, sostenute da un soggetto senza redditi adeguati

8 I controlli stradali della Polizia municipale possono portare a segnalazioni sui titolari di autovetture di grossa cilindrata, che non dichiarano redditi congrui

#### LE POSSIBILI SITUAZIONI

##### IL VOLANTINAGGIO

8 Un esercizio commerciale (ma può essere anche il caso di un artigiano) pubblicizza la sua attività tramite volantinaggio

8 Il Comune risale al soggetto titolare dell'attività, lo identifica e accerta l'omessa dichiarazione e l'omesso versamento dell'imposta comunale sulla pubblicità

8 Partendo da questi dati, il Comune riscontra in Siatel che il soggetto non ha mai presentato la dichiarazione dei redditi e lo segnala all'ufficio delle Entrate

##### L'ABUSO EDILIZIO

8 A seguito di una denuncia di cittadini, il Comune effettua un sopralluogo per il rilievo di un abuso edilizio e acquisisce dal proprietario anche le informazioni relative al professionista e alla ditta che hanno eseguito i lavori

8 In seguito, nel portale Siatel, il Comune verifica se gli interessati hanno la partita Iva, hanno presentato dichiarazione e se hanno dichiarato compensi/ricavi coerenti con quelli incassati per i lavori

8 Nel caso di incongruenze, il Comune potrà segnalarle alle Entrate

##### AFFITTI IN NERO

8 In una verifica sulla domiciliazione di studenti universitari fuori sede la Polizia municipale acquisisce i nominativi dei proprietari degli immobili, il canone annuo di locazione corrisposto e segnala l'assenza di contratti di affitto registrati

8 Il Comune, sempre nel Siatel, verifica le posizioni dei proprietari: se dal quadro RB della dichiarazione dei redditi non risultano dichiarati canoni di locazione (o risultano dichiarati in misura inferiore), può avvisare le Entrate

##### IL FINTO RESIDENTE ALL'ESTERO

8 Il Comune dispone dei controlli su un residente nel Principato di Monaco, iscritto all'Anagrafe degli italiani all'estero

8 Emerge il possesso di un immobile nel territorio comunale per cui risultano attive le utenze per fornitura di energia elettrica, acqua e gas attive: indici della presenza in pianta più o meno stabile

8 A questo punto il Comune può procedere alla segnalazione della possibile residenza fittizia all'agenzia delle Entrate

##### TENORE DI VITA

8 Il Comune acquisisce informazioni relative alle dichiarazioni dei redditi dei soggetti residenti in zone di pregio della città e quindi indicatore di un tenore di vita elevato di chi vi abita

8 In caso di redditi bassi o comunque ritenuti non adeguati, che possono essere spia di una possibile incongruenza,

il Comune segnala all'ufficio delle Entrate una potenziale capacità contributiva superiore al reddito dichiarato

DOPO GLI ANNUNCI

## Il federalismo è un'altra cosa

Massimo Bordignon

Con l'approvazione della manovra al Senato diventano più chiari gli effetti degli interventi sulle amministrazioni pubbliche. Per gli enti locali non sono buone notizie. Nonostante il pressing sul governo di sindaci e presidenti di Regioni, i tagli restano pesanti, cumulando gli interventi già previsti l'anno passato per il prossimo biennio, con quelli decisi nel decreto di luglio e poi anticipati con quello di agosto. Non c'è alcun dubbio che la manovra fosse necessaria e che dovesse essere pesante; ma che finisse con il colpire così tanto gli enti locali è invece più discutibile.

Qualche vantaggio, rispetto alla prima formulazione della manovra, gli enti locali l'hanno avuto. In particolare, hanno ottenuto che il maggior gettito derivante dalla Robin Tax sulle società energetiche venga attribuito interamente a loro. Ma si tratta comunque di un gettito incerto. Nella migliore delle ipotesi, il sacrificio richiesto agli enti territoriali di governo con l'attuale manovra supererà comunque nel solo 2012 i 4 miliardi, che si cumulano agli 8,5 già imposti per il prossimo anno dal decreto 78/2010. E poiché i trasferimenti erariali non sono toccati dalla presente manovra, significa che questi ulteriori risparmi dovranno essere raggiunti con il miglioramento dei saldi di bilancio. Cioè, paradossalmente, Regioni e Comuni si troveranno nei prossimi anni a chiedere più soldi ai propri cittadini (o a ridurre i servizi), per accumulare risorse che non potranno spendere, con grave danno della trasparenza fiscale. A questo punto, una strategia migliore sarebbe stata quella di tagliare direttamente e proporzionalmente i trasferimenti erariali.

Forse ancora più penalizzante dei tagli, è l'incertezza che accompagna il provvedimento. Non si sa quando e in che forma i gettiti della Robin Tax verranno distribuiti agli enti locali; non si sa quando e in che modo i risparmi per comparto si trasformeranno nel sacrificio richiesto a ciascun singolo ente locale. Di più, la previsione che dai tagli saranno esclusi gli enti "virtuosi" (che dovranno solo mantenere l'equilibrio di bilancio), di per sé una buona idea, produce però nel contesto dato solo ulteriore incertezza. Infatti, mentre i criteri per la virtuosità sono ora stati definiti nella manovra (alcuni inapplicabili, come il rispetto di costi standard che non esistono ancora), non lo sono i pesi relativi, e dunque non è possibile sapere al momento chi sono i virtuosi. Ma poiché i saldi per comparto dovranno essere raggiunti comunque, ogni ente riconosciuto come virtuoso impone una esternalità negativa sugli altri.

Continua u pagina 3 Se per esempio, virtuosa fosse una grande città, gli oneri per gli altri comuni cresceranno di più che se virtuoso fosse un piccolo comune. Per evitare il problema, era meglio almeno per il 2012 definire ex ante l'entità dei benefici riconosciuti agli enti virtuosi, piuttosto che lasciare che si determinino ex post con l'identificazione dei virtuosi.

A fronte di questi interventi, gli enti locali hanno ottenuto un'accelerazione del processo di federalismo fiscale. L'addizionale comunale Irpef è stata sbloccata e resa articolabile per scaglioni; anticipata al 2012 anche quella regionale. Facile la previsione che i tagli di spesa si tradurranno in buona parte in ulteriori incrementi di imposte, per di più tutti su un tributo che è composto quasi interamente da redditi da lavoro e in particolare da lavoro dipendente, già strapazzato dal fisco statale. Incomprensibilmente, non è stata invece liberalizzata l'Ici sulle seconde case e sugli uffici commerciali, né anticipata l'introduzione dell'Imu, benché richiesta a gran voce dai comuni. Il governo ha perso anche un'occasione d'oro per correggere, senza perdere la faccia, un errore di populismo, l'abolizione dell'Ici sulla prima casa. Incolpando la crisi, sarebbe bastato semplicemente lasciare ai comuni la facoltà di reintrodurla.

Infine, per i comuni la pillola è stata addolcita dalla previsione di un incremento della partecipazione dal 50 al 100% dell'evasione recuperata grazie alle segnalazioni dei municipi all'agenzia delle entrate. Quanto sia efficace il ruolo dei comuni in questo campo è discutibile; non è chiaro quali vantaggi informativi abbiano davvero gli enti locali rispetto agli uffici tributari statali. Tuttavia, per massimizzare gli effetti, è opportuno che

ai comuni sia ora consentito l'accesso a tutte le banche dati relative ai propri contribuenti, fiscali e contributive. Si noti anche che la previsione di una partecipazione al 100% del gettito recuperato può risultare controproducente. Potrebbe infatti disincentivare l'agenzia delle entrate a perseguire le segnalazioni dei comuni, dato che comunque i maggiori gettiti finirebbero interamente nei bilanci comunali e non in quello statale. Per evitare il problema, è bene che l'accertamento di almeno una certa quota delle segnalazioni dei comuni sia introdotta in futuro negli obiettivi annualmente assegnati dal Tesoro all'agenzia.

Massimo Bordignon

LA MANOVRA DI FERRAGOSTO

**Il premio ai sindaci per ora resta fermo a «quota zero»**

Ancora bloccati i pagamenti degli incentivi introdotti dalla riforma del 2005

Gianni Trovati

Quella dei premi ai Comuni che si alleano con il fisco nella lotta all'evasione dei tributi erariali è una marcia trionfale: 30% del maggior riscosso a titolo definitivo secondo il decreto fiscale del 2005 che ha tenuto a battesimo il meccanismo, 33% dopo la manovra estiva dell'anno scorso, 50% grazie al decreto sul fisco municipale, che promette anche un'accelerazione dei versamenti ai sindaci senza aspettare la riscossione definitiva, e 100% quando arriverà in «Gazzetta Ufficiale» la manovra-bis da oggi in discussione alla Camera. Meno trionfale è stata la marcia dei premi effettivi erogati ai Comuni: zero euro nel 2006, zero nel 2007, niente nel 2008, nulla nel 2009, 2010 e 2011.

Certo, avviare la macchina non è semplice: nei primi anni di vita la norma è rimasta sospesa, poi il meccanismo è partito, agenzia delle Entrate e Comuni hanno scritto i protocolli, svolto i corsi di formazione, i funzionari locali hanno cominciato a dare la caccia al «nero» e a mandare le segnalazioni all'Agenzia, che le ha esaminate e, nel caso, tradotte in cartelle e riscossione. Il contatore degli incentivi versati ai Comuni, però, rimane fisso alla cifra iniziale: zero euro. Come mai?

Nemmeno le rotative dei tanti provvedimenti attuativi necessari a tradurre in pratica la spinta anti-evasione dei sindaci sono rimaste inattive: è stato scritto e pubblicato il decreto che individua il paniere di tributi, contributi e sanzioni su cui si applicano i premi (dimenticando però per strada le imposte di successione, lamentano gli amministratori locali), ed è stato fissato anche il calendario per le prime erogazioni: peccato, però, che non sia stato rispettato.

I primi premi reali, nati dalle riscossioni effettuate grazie alle segnalazioni locali fino al 30 giugno 2010, secondo il decreto delle Finanze pubblicato il 1° aprile in «Gazzetta Ufficiale» sarebbero dovuti arrivare ai sindaci entro il 1° giugno, dopo il censimento da parte di Entrate e Territorio dei frutti effettivamente realizzati dall'alleanza con i Comuni. Non si tratta di cifre imponenti, perché in quel periodo la lotta all'evasione era materia da pionieri (quasi tutti emiliano-romagnoli) e il grosso dei risultati possibili deve ancora affacciarsi: il primo appuntamento con l'attuazione, che ha pure un significato simbolico e promozionale anche nei confronti dei tantissimi sindaci che non hanno ancora deciso di salire sulla nave dell'anti-evasione, è però stato mancato. Nel frattempo, si avvicina rapido il secondo appuntamento, quello del 30 settembre, quando i Comuni dovrebbero ricevere la seconda tranches di incentivi, relativa questa volta alle riscossioni portate a buon fine nella seconda metà dell'anno scorso.

Un'accelerata, se si vuol far seguire alle promesse i fatti, sembra quindi d'obbligo, e anche sul meccanismo a regime gli amministratori locali hanno qualcosa da ridire. Una volta superata la fase di avvio, infatti, il sistema prevede di versare ai Comuni a fine ottobre i premi relativi alle azioni anti-evasione realizzati l'anno precedente. In pratica, per puntellare i conti locali e magari attenuare un po' gli effetti delle manovre senza ritoccare le aliquote dei tributi locali e le tariffe dei servizi, i Comuni non potranno puntare su un'intensificazione della caccia agli evasori, perché i frutti eventuali saranno buoni solo per i consuntivi dell'anno successivo. Per questo c'è chi propone una procedura diversa, in grado di girare agli enti i premi con un intervallo più breve rispetto al momento della riscossione, in modo da rendere più sensibili le ricadute sui conti delle scelte amministrative del Comune. Un ritocco di questo tipo, tecnicamente possibile anche perché le segnalazioni viaggiano su banche dati telematiche che collegano immediatamente le somme rimosse al contributo dei Comuni, renderebbe il meccanismo più coerente con l'accelerazione introdotta dal federalismo fiscale, che proprio allo scopo di tagliare le attese dei sindaci prevede che l'incentivo possa essere assegnato senza aspettare la riscossione definitiva al termine dell'eventuale contenzioso. Pensare le vie brevi per legge, e poi allungarle per decreto ministeriale, non sembra il massimo della coerenza. Per attuare le previsioni del federalismo municipale, però, serve anche un altro decreto dell'Economia, in cui

vanno disciplinati i recuperi delle somme versate ai Comuni prima di un contenzioso che alla fine dà ragione al contribuente. Tra i tanti aspetti che mancano all'appello dell'attuazione, c'è anche questo provvedimento.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I TRIBUTI E I CONTRIBUTI ACCERTABILI

Le imposte su cui può scattare la partecipazione dei Comuni

8 Irpef

8 Ires

8 Iva

8 Imposta di registro

8 Imposta ipotecaria

8 Imposta catastale

8 Tributi speciali catastali

8 Sanzioni su tributi erariali

8 Contributi previdenziali e assistenziali

8 Sanzioni sui maggiori contributi

7 domande a Attilio Fontana (Varese)

## «Sono un sindaco leghista, ma farò una class action contro il governo»

MARCO BRESOLIN

Prima lo sciopero, poi la class action. «Perché se lo Stato continua a tagliare, noi andiamo come minimo a chiedere i soldi che ci deve». Attilio Fontana, sindaco leghista di Varese e presidente di Anci Lombardia, lancia l'ennesima iniziativa. Ma se quella di giovedì - quando i primi cittadini incroceranno le braccia e riconsegneranno ai prefetti le deleghe ai servizi dell'anagrafe - ha un valore simbolico, il prossimo passo è concreto. Una class action: cosa chiedete? «Che ci ridiano i soldi che ogni anno gli anticipiamo. Sa chi si occupa della gestione dei tribunali? Noi. Il riscaldamento lo pagano i Comuni, così come i telefoni dei magistrati. Soldi che Roma ci ridà dopo tanti anni. Quando ce li ridà...». Un recupero crediti dal governo? «Le faccio un esempio: io spendo un milione l'anno per il tribunale, dal 2006 non vedo un euro. E in passato mi sono arrivati rimborsi parziali, senza un perché. Ora rivoglio quei soldi, insieme a quelli che sono frutto dei calcoli errati della manovra». I conti non tornano? «La riduzione di consiglieri e assessori, e delle indennità, porta a un risparmio nettamente inferiore rispetto a quello calcolato. Per esempio a Varese il risparmio reale sarà di 129 mila euro, mentre lo Stato ne ha stimati 560 mila». Una decina di giorni fa lei ha trainato in piazza con una corda un Tir rosso, ribattezzato "Stato Italiano", per dimostrare che il suo peso ve lo sobbarcate voi sindaci. Ma il tir Italia non è rosso, bensì azzurro e verde... «In questo Paese lo Stato non è né rosso né verde, è un'enorme macchina non funzionante che per andare avanti si pesa sugli enti locali». Il contrario del federalismo fiscale. Ma non eravate voi del Carroccio a volerlo? «Oggi come oggi effettivamente non c'è. Bisogna superare ancora alcuni passaggi. Ma credo che già nel 2012 ci saranno passi avanti con l'introduzione dell'Imu. Vediamo che percentuale ci daranno, ma questo sarà sicuramente un ulteriore avvicinamento». Alcuni amministratori, come Formigoni e la Polverini, hanno detto che questa manovra è la morte del federalismo fiscale. «Non sono d'accordo. Anche se non si può dire che abbia dimostrato grande volontà federalista, visto che quasi mi dicono a che ora devo fare il consiglio comunale... Ora però l'importante è che si facciano le riforme. Voglio che si affronti questa necessità con la stessa urgenza con cui si è scritta la manovra». Crede che i vostri elettori abbiano ancora fiducia nella Lega? Qualche secondo di pausa. «Sì, il nostro elettorato crede ancora alla Lega e a Bossi. Hanno fiducia in noi. Speriamo solo di non deluderli...».

INCHIESTA

**E i Comuni rimasero al verde**

Nel 1992 la legge Bassanini inaugurò la stagione del decentramento e la Seconda Repubblica. Da allora i fondi trasferiti agli enti locali sono, paradossalmente, crollati. Niente soldi dallo Stato, poche imposte. Si rischia il crac I TRIBUTI LOCALI La svolta arrivò con l'Ici Che poi è stata cancellata senza alternative vere GLI ONERI DI URBANIZZAZIONE Sono stati usati negli anni per tamponare la situazione Oggi non bastano più IL DG DELL'ANCI Rughetti: «Si sono spostati circa 10 miliardi l'anno dalle perife

MARCO ALFIERI

Ha ragione il governo a tagliare ancora in periferia oppure i sindaci a scioperare giovedì contro la terza manovra «ammazza autonomie» in 13 mesi? Se analizziamo i rapporti tra Roma e i comuni italiani nell'ultimo ventennio, più i secondi. La Seconda Repubblica nasce infatti sull'elezione diretta dei sindaci e la promessa di federalismo targato Lega nord, ma oggi rischia di morire di troppo centralismo. La serie storica è impressionante: nel 1992 i trasferimenti erariali dallo stato ai comuni valevano 17,5 miliardi, nel 2011 appena 12,5. Solo in parte compensati da entrate locali e addizionali. Per capire il paradosso occorre fare un passo indietro. Nell'estate del 1970 nascono le regioni ma la riforma tributaria del 1971-73 smonta subito dopo il proto federalismo introdotto addirittura durante il fascismo. Il passaggio alla finanza derivata elimina le entrate proprie, trasforma i comuni in accattoni e rende fiscalmente irresponsabili i territori. Il boom del debito pubblico negli anni Ottanta è lì a dimostrarlo. Il superamento dei rimborsi a piè di lista viene fissato solo nel 1990 (legge 142), poi applicato nel decreto legislativo 504 del 1992 che inaugura la stagione autonomista: tributi propri, addizionali, compartecipazioni e razionalizzazione dei trasferimenti dal centro. Per i cittadini la svolta prende il nome di Ici, l'imposta comunale sugli immobili introdotta nel 1993, ancorata ad una base imponibile ampia che garantisce gettiti elevati con aliquote ridotte. Il nuovo corso della finanza locale va a braccetto con la primavera politica. Dopo il biennio tragico di Mani Pulite la riscoperta delle autonomie diventa la via italiana alla modernizzazione del Paese. Cancellata un'intera classe dirigente, i sindaci incarnano per un tratto la vera riserva della Repubblica. Se prendiamo i trasferimenti ai comuni, il primo grosso taglio di 4 miliardi (dai 17,6 miliardi del '93 ai 13,6 del '94) viene appunto compensato dall'avvio dell'Ici, il cui gettito vale 10mila miliardi di vecchie lire (quando nel luglio 2008 Silvio Berlusconi la abolisce sulla prima casa, rendeva 3,3 miliardi). Per qualche anno i trasferimenti da Roma galleggiano intorno ai 13 miliardi. Ogni calo si giustifica tendenzialmente con l'avvio di nuovi tributi locali. Ad esempio il taglio di quasi 1,5 miliardi tra il 1999 e il 2000 viene compensato dalla partecipazione facoltativa a quote di gettito sull'addizionale Irpef. Una leva che porta in cassa ai comuni 274 milioni nel '99 e poi, progressivamente, 670 nel 2000, un miliardo nel 2001 fino ai 2,7 miliardi di oggi. Nel frattempo nel biennio 1997-99 parte il processo di decentramento amministrativo conosciuto col nome di Leggi Bassanini. Fino ad arrivare nel 2001, ultima tappa dei travagliati governi dell'Ulivo, alla Riforma del Titolo V della Costituzione. In sostanza negli anni Novanta, pur tra mille conservatorismi, i comuni sembrano incarnare la versione aggiornata di un certo municipalismo sturziano. Leva fiscale, autonomia impositiva e patto di stabilità intelligente. Il ritorno alle origini di un'Italia consumata dal centralismo ma che resta, in fondo, il Paese dei mille campanili. Ma sarà un fuoco di paglia. Più l'approdo federalista si avvicina più da Roma aumentano i tagli, si (ri)centralizza la spesa, si bloccano le addizionali Irpef (lo fa il Berlusconi bis dal gennaio 2002 praticamente a fine mandato, poi Prodi le sblocca nel 2006 e il Cavaliere le ri-blocca nel 2008 per un triennio) e soprattutto si cambia il patto di stabilità. Fino al 2001, con Piero Giarda alla finanza locale del Tesoro, la spesa per investimenti non rientra nel computo. Con il ritorno del centrodestra a palazzo Chigi, dal 2004 si passa dalla tecnica dei tagli a quella dei saldi. Si fissano alcune voci di spesa corrente e in conto capitale e su queste si calcola il patto. Sul triennio 2006-2008 il nuovo meccanismo ibrido produce un crollo degli investimenti del 25 per cento. Non basta. Tra il 2003 e il 2007 scendono anche i trasferimenti da Roma (da 14 miliardi a 11,6). Il flusso risale a 14,5 nel 2008 solo grazie alla finzione contabile dell'abolizione Ici prima casa: lo stato infatti restituisce l'introito calcolato sul gettito storico, ma sulle costruzioni post 2008 i sindaci incassano più nulla pur dovendo garantire i servizi. Per un po'

gli enti locali tamponano usando il 75% degli oneri di urbanizzazione per coprire la spesa corrente. Al prezzo di consumare suolo, barattano soldi facili (1,5 miliardi l'anno) con licenze a costruire. Ma oggi il Bengodi è finito e in attesa del Godot federalista sul piatto restano i tagli dell'ultimo biennio a valere sul 2011-2014, pari al 40% delle risorse trasferite nel 2010, quelli indiretti dalle Regioni, e un patto di stabilità che blocca 43 miliardi di residui utilizzabili per riavviare lo sviluppo locale, nonostante a livello 'macro' i comuni abbiano contribuito a migliorare i saldi del debito pubblico per 3 miliardi di euro. Per garantire i servizi, i sindaci saranno quindi costretti ad aumentare le tasse alzando al massimo l'aliquota Irpef (0,8%), trasformandosi in esattori per conto di un governo che scarica l'onere delle tasse in periferia. «A partire dalla riforma del Titolo V la spesa dello stato è aumentata di 300 miliardi», riassume caustico Angelo Rughetti, direttore generale dell'Anci. E soprattutto «si sono spostati 10 miliardi l'anno dai territori verso Roma». Alla faccia del federalismo....

Foto: Dopo le manifestazioni delle ultime settimane, i sindaci preparano lo sciopero del 15 settembre

RICCARDO ROSSOTTO, R&P LEGAL

## Le dimissioni degli enti locali nel mirino

R&P Legal punta sugli enti locali, chiamati alla difficile sfida del rispetto del patto di stabilità. Lo studio infatti si concentrerà in particolare sulla gestione delle partecipate, cercando di sfruttare la manovra di Ferragosto, che, tra le altre cose, agevola la dimissione da parte dei comuni delle proprie partecipazioni nelle società ex municipalizzate. Poi, priorità alle rinnovabili e al restructuring, che con la nuova crisi globale sarà uno dei settori legali più congestionati. Lo ha spiegato ad AvvocatiOggi Riccardo Rossotto, senior partner di R&P Legal, che ha illustrato le prossime strategie dello studio. Domanda. Avvocato, su quali settori avete intenzione di puntare nei prossimi mesi? Risposta. Sicuramente la tanto travagliata e contestata Finanziaria comporterà dei profondi mutamenti sia per le persone fisiche sia per le persone giuridiche. Ci concentreremo soprattutto sulle nuove problematiche che incideranno sugli enti pubblici locali per rimanere nel perimetro del patto di stabilità: una sfida quasi impossibile. Oltre a ciò, credo che i settori delle energie rinnovabili e delle utilities occuperà una gran parte del nostro tempo. La crisi economica e la possibilità di una nuova recessione internazionale continuerà, purtroppo, a dare molto lavoro al nostro gruppo di restructuring. D. Quali aspetti della Manovra economica di Ferragosto potrebbero interessare l'attività di R&P Legal? R. Come detto, ci concentreremo sulle questioni relative all'operatività degli enti pubblici locali con particolare riferimento alla gestione delle partecipate. Dovrebbe infatti, ma il condizionale è d'obbligo, esserci una norma nella finanziaria che agevola la dimissione da parte dei comuni delle proprie partecipazioni nelle società ex municipalizzate. Un'occasione finanziaria ma anche giuridica per finalmente cercare di mettere in chiaro una situazione opaca che si trascina da anni con i comuni azionisti delle ex municipalizzate ma anche concedenti il servizio pubblico locale. D. Per quanto riguarda l'attività estera, su quali paesi punterà lo studio e per quali settori di sviluppo? R. Continueremo la nostra attività in Cina dove il quadro normativo ed economico sta cambiando e il trend va verso una minor crescita e ci concentreremo su India e Russia dove le attività in-out degli italiani sono sempre rilevanti. Da anni stiamo guardando con particolare attenzione i paesi arabi che si affacciano sul Mediterraneo e che stanno vivendo una vera e propria rivoluzione, speriamo, democratica e non caratterizzata da spargimenti di sangue. La Libia è sicuramente un paese che una volta riacquistata la tranquillità, dovrebbe diventare il riferimento per i nostri imprenditori.

Foto: Riccardo Rossotto

[ UNA NOVITÀ A LUNGO RICHIESTA ]

## **Dal primo gennaio obbligatoria la presenza dei revisori contabili dentro gli enti locali**

Il governo stringe sul controllo contabile degli enti locali e lo fa inserendo all'interno del decreto 138 due articoli (14 e 16) che affrontano proprio il tema del monitoraggio della spesa pubblica. Il testo impone dal 1° gennaio del 2012 la presenza obbligatoria dei revisori dei conti all'interno di regioni e comuni. Il loro compito sarà quello di monitorare la gestione di un patrimonio che oggi vale circa 420 miliardi di euro. Per farlo la legge si ispira al principio di terzietà e stabilisce che la nomina dei revisori dovrà essere fatta per estrazione da un apposito elenco nel quale possono essere inseriti, a richiesta, i soggetti iscritti nel registro dei revisori legali. La riforma è stata accolta con soddisfazione dall'Istituto Nazionale dei Revisori Legali e dal suo presidente, Virgilio Baresi, che ha definito la disposizione di legge «un pieno riconoscimento della valenza sociale ed economica della libera professione del revisore legale, oltre ad essere una grande vittoria dell'Istituto che per anni si è attivato presso tutti i referenti istituzionali, per far comprendere l'importanza del controllo contabile negli enti pubblici, soprattutto nelle regioni che gestiscono un patrimonio di circa 400 miliardi di euro». La speranza è che tale regolamentazione favorisca un controllo più severo e una netta riduzione degli sperperi che nel passato hanno portato molte regioni italiane al limite del default. «L'introduzione di questo obbligo - continua Baresi - e la nomina del collegio dei revisori per estrazione esaltano i principi di trasparenza e terzietà che l'Istituto ha sempre posto alla base dell'attività professionale di revisione, tanto più se svolta presso organismi pubblici». «Siamo convinti - ha concluso il presidente dei revisori italiani - che questa importante disposizione di legge potrà garantire un sostanziale beneficio all'uso corretto dei soldi pubblici, con una conseguente riduzione dei costi a carico dei contribuenti». (d.aut.)

Foto: Nelle foto qui sopra, il presidente dell'Istituto Nazionale dei Revisori Legali Virgilio Baresi e l'ex ministro della Giustizia Angelino Alfano